

Uno spunto per la preghiera

Salmo 40

Il Salmo 40 è una preghiera di lode e supplica, che passa dalla gratitudine per gli interventi passati di Dio alla richiesta di aiuto contro nemici e afflizioni, culminando nella celebrazione della volontà di Dio

Beato l'uomo che ha posto la sua fiducia nel Signore e non si volge verso chi segue gli idoli né verso chi segue la menzogna.

Quante meraviglie hai fatto, tu, Signore, mio Dio, quanti progetti in nostro favore: nessuno a te si può paragonare!

Se li voglio annunciare e proclamare, sono troppi per essere contati.

Sacrificio e offerta non gradisci, gli orecchi mi hai aperto, non hai chiesto olocausto né sacrificio per il peccato.

Allora ho detto: "Ecco, io vengo. Nel rotolo del libro su di me è scritto di fare la tua volontà: mio Dio, questo io desidero; la tua legge è nel mio intimo".

Ho annunciato la tua giustizia nella grande assemblea; vedi: non tengo chiuse le labbra, Signore, tu lo sai.

Non ho nascosto la tua giustizia dentro il mio cuore, la tua verità e la tua salvezza ho proclamato. Non ho celato il tuo amore e la tua fedeltà alla grande assemblea.

Esultino e gioiscano in te quelli che ti cercano; dicano sempre: "Il Signore è grande!" quelli che amano la tua salvezza.

Orazione

O Dio, che nei santi hai offerto alla tua Chiesa un modello di perfezione evangelica, concedi anche a noi, che viviamo tra le vicende di questo mondo, di aderire con cuore indiviso alle realtà del cielo. Per Cristo nostro Signore.

Orazione colletta dal comune dei santi e delle sante, Messale Romano 2020

5



Disponibilità

con padre Angelico Carlesso



A cura di

Sr Deuzilene Ferreira, sr Anna Vanzin, Sr Agnieszka Zdeb, Sr Afi Kotobissa, Sr Kasia Kloc, Sr Jeannette Wiyao, Sr Christine Ogoulou, Sr Leen Halasah
Suore Maestre di Santa Dorotea Figlie dei Sacri Cuori, Vicenza

Mi presento: sono padre Angelico Carlesso!

Vicenza, 8 gennaio 1768 - Vicenza, 2 dicembre 1832

Non basta fare il bene, bisogna farlo bene.

Quando Dio chiama è difficile non rispondere con un "Sì" perché, per quanto piccolo sia, Lui ne fa sempre qualcosa di grande. Sono entrato nell'ordine dei francescani minori già da giovane e molto presto mi vennero affidate varie responsabilità nei confronti dei miei confratelli... quando però per le soppressioni napoleoniche dovvemmo lasciare il convento, mi trovai a portare avanti altri servizi. Ero da qualche anno direttore del Soccorso e Soccorsetto, due istituzioni benefiche per fanciulle e giovani nella città di Vicenza, e lì mi spendevo con cura perché il Signore mi affidava giorno dopo giorno tesori preziosi. Tra questi c'era la giovane Redenta Olivieri, della quale ebbi l'onore di diventare presto un punto di riferimento, e - per volontà di sua madre - anche il curatore dei molti beni della sua famiglia... la sua storia, ricamata dalle mani di Dio con misteriosa maestria, la portò a vivere in quell'opera tutta la sua giovinezza fino ai suoi 39 anni che compì nel 1821, anno in cui io pure vi conclusi il mio servizio.

Ricevetti allora la chiamata ad un altro incarico. Quando mi resi disponibile al servizio di confessore e rettore della chiesa di S. Giuliano, nella parrocchia di S. Pietro, il parroco don Giovanni Orlando mi coinvolse per iniziare la "Scuola di Carità", l'opera istituita dal conte milanese Baldassare Porta. Questi, prevedendo di dover tornare presto in Lombardia, me ne affidò la direzione e l'amministrazione, che cercai di svolgere con precisione, sapendo che ogni piccolo gesto, fatto con cura davanti a Dio, assume un grande valore. Non ero da solo: con me c'erano undici persone, tra le quali Valentino Piccoli, che ho aiutato a superare una timidezza che lo teneva chiuso, e Felice de Maria, fedele benefattore e amico. Purtroppo però, spesso le buone opere non trovano una reale dedizione in chi le porta avanti e così, tra vari ostacoli, abbiamo deciso di chiedere al bravo don Antonio Farina di prendere in mano la Scuola e di riorganizzarla, unendola alla sua Pia Opera di Santa Dorotea. Fu così che nel 1831 ripartì la nuova Scuola, proprio accanto all'abitazione dove da un paio d'anni vivevo colpito da una malattia che mi debilitava, sotto le cure di Redenta. A lei insegnai l'arte della contabilità, perché potesse continuare ad amministrare la sua eredità di famiglia e i beni della Scuola, della quale ormai lei era diventata amministratrice. Molto presto sarebbe diventata direttrice e madre di una famiglia molto più grande...

La mia vita si spense nei primi giorni di dicembre e...

...Don Antonio e i miei amici, nell'ultimo loro addio mi hanno chiamato «l'uomo della beneficenza»... Se lo sono stato è solo per la gloria di Dio per il quale solo ho cercato di "fare bene" il piccolo grande bene che mi chiedeva.

(cfr. Felice de Maria e don Giovanni Antonio Farina, Memorie storiche dell'istituto)



Disponibili al servizio ieri...

...e oggi!

"Ogni giorno ci viene offerta una nuova opportunità, una nuova tappa. Non dobbiamo aspettare tutto da coloro che ci governano, sarebbe infantile. Godiamo di uno spazio di corresponsabilità capace di avviare e generare nuovi processi e trasformazioni. Dobbiamo essere parte attiva nella riabilitazione e nel sostegno delle società ferite."

Papa Francesco, Fratelli Tutti, 77

**Come padre Angelico anche noi...
lasciamoci provocare dalla vita
e mettiamo a disposizione i nostri doni!**

Alcune domande per riflettere



- Quali dei miei doni posso mettere a servizio e beneficio degli altri?
- Penso ad un servizio che presto a qualcuno: c'è qualcosa che posso fare per farlo meglio?

Un gesto concreto per oggi



- Dedicare 5 minuti della mia giornata a ricordare le persone che sono state disponibili nei miei confronti.
- Donare gli abiti, le coperte o gli altri oggetti alle persone bisognose.

Per approfondire la nostra storia
visita il nostro sito sdvi.org

